



CORSO MIUR PER REFERENTI SUL BULLISMO E CYBERBULLISMO

LESSICO COMUNE SUL FENOMENO E SULLA PREVENZIONE EDUCATIVA UNIVERSALE

Il fenomeno del bullismo è una forma di oppressione in cui la vittima sperimenta, per opera di un coetaneo prevaricatore, una condizione di profonda sofferenza, di grave svalutazione

della propria identità, di crudele emarginazione dal gruppo. Un comportamento da "bullo" è un tipo di azione (individuale o collettiva) che mira deliberatamente a ferire; spesso è persistente, talvolta dura per settimane, mesi e persino anni ed è difficile per coloro che ne sono vittime difendersi. Le vittime dei bulli hanno

vita difficile, possono sentirsi oltraggiate, possono provare il desiderio di non andare a scuola. Nel corso del tempo è probabile che perdano sicurezza e autostima, rimproverandosi di "attirare" le prepotenze dei loro compagni. Questo disagio può influire sulla loro concentrazione e sul loro apprendimento¹. È opportuno saper distinguere il Bullismo da altri fenomeni di sopraffazione e prepotenza. Per questo individuiamo **3 caratteristiche** che li distinguono: **Lo squilibrio di potere, L'intenzionalità, La ripetizione**. Vale a dire che per esserci bullismo è essenziale che ci sia un'azione intenzionale eseguita al fine di arrecare danno alla vittima, continuata nei confronti di un particolare compagno, caratterizzata da uno squilibrio di potere tra chi compie l'azione e chi la subisce (ad es maggiore forze fisica, uno squilibrio numerico, la differenza di età...).

Possiamo inoltre classificare il bullismo in **3 diverse tipologie**:

Diretto: fisico: prendere a pugni o calci, prendere o maltrattare gli oggetti personali della vittima; verbale: insultare, deridere, offendere;

Indiretto: fare pettegolezzi, isolare, escludere dal gruppo, cyberbullismo;

Discriminatorio: bullismo omotransfobico, razzista, contro disabili, sessista, cyberbullismo;

¹ Nicola Iannacone – Il Bullismo come risorsa per la classe. Esperienze e prospettive di un servizio pubblico milanese
Corso di formazione Miur di secondo livello sul bullismo e cyberbullismo per i referenti di Istituto.
Scuola Polo: istituto Comprensivo E. Loi di Mediglia, DS, Dott.ssa Corradini L.
Referente scientifico e formatore, Dott. Iannacone N., ATS Città Metropolitana.
Staff di formatori: Michelazzi S., Ercoli L., Sicouri T., Nembrini E., Tresoldi P., Rousignuolo S.
Modulo – un lessico comune sul fenomeno



La terza tipologia di bullismo, quella discriminatoria, ha preso “molto piede” negli ultimi anni grazie all’uso massiccio dei Social. Il cyberbullismo discriminatorio è un fenomeno dilagante; la mancanza del contatto e quindi dell’avvicinamento empatico, e in alcuni casi l’anonimato ne favoriscono una massiccia diffusione. Queste forme, anche se virtuali ed espresse da persone che spesso neanche conosciamo, feriscono in egual misura e possono arrecare danni molto significativi. A tal proposito basti ricordare il dramma di Carolina Picchio, che è stata più ferita dagli insulti e le discriminazioni sessiste subite sui Social che dall’episodio che ha scatenato tutto (il gesto umiliante e sessista compiuto dai suoi amici ad una festa, ripreso e appunto caricato sul web. Guardando chi sono gli attori di questi fenomeni, innanzitutto ci preme sottolineare che il bullismo è un **fenomeno di natura sociale** non riguarda solo il bullo e la vittima: nella scuola infatti avviene quasi sempre alla presenza di compagni. Di fatto potremmo affermare che senza il gruppo non si può parlare di bullismo.

Chi assiste, può assumere diversi ruoli che influenzano, nel bene e nel male, la situazione stessa, **oltre al bullo e la vittima gli attori sono**: il difensore della vittima, L’aiutante del bullo, il sostenitore del bullo, lo spettatore passivo². Il primo è colui che cerca di difendere la vittima, intervenendo direttamente o cercando aiuto. L’aiutante è colui che si posiziona a sostegno del bullo in modo attivo (controlla che non arrivi nessun adulto, supporta fisicamente la prepotenza...); il sostenitore è colui che esprime partecipazione positiva (ad esempio ridendo o incitando il bullo nella sua azione). Infine, ma di centrale



importanza, c’è lo spettatore passivo, colui che non interviene, che non incoraggia ma neanche ostacola l’azione, la assiste senza prenderne parte in nessun modo. Ciò vale ancora di più quando parliamo **cyberbullismo**. Nel web infatti la natura sociale e il ruolo di ogni membro del gruppo nel determinare il fenomeno, è esplicitato e fissato nel funzionamento stesso dei social network: visualizzazioni, anteprime, «mi Piace», copertura, Interazioni (mi piace, commenti, condivisioni) video, persone che ti seguono...

² Tratto da: <http://www.ebicooperativa.it/bullismo-e-cyberbullismo/>



Possiamo affermare che due delle caratteristiche fondamentali del fenomeno del bullismo, la sua natura sociale e la ripetizione, sono intrinseche al fenomeno del cyberbullismo perché intrinseche alla natura stessa dei Social. È fondamentale tenere a mente, noi come insegnanti ed educatori ed i ragazzi, che tutto ciò che viene caricato sui social o sulle chat può essere visto da un numero indefinito di persone e può essere reiterato infinitamente a prescindere dalla volontà di chi per primo ha caricato un'immagine, un video o un commento. In questo senso il cyberbullismo ha una natura esponenzialmente più pericolosa perché prescinde dalla volontà del bullo, è un'arma che se sfugge di mano può davvero assumere delle dimensioni spaventose (anche qui l'esempio di Carolina Picchio è calzante). Ripensando alle caratteristiche degli attori e calandoli nella realtà del web, i contorni sbiadiscono e le sfumature si fanno più evidenti. Chi è infatti il bullo quando c'è qualcuno che carica sul web un atto di violenza? Chi ha inferto la violenza o chi l'ha messa in rete? Di fatto, se ci pensiamo bene, è la persona che l'ha messo sul web ad esporre la vittima a conseguenze impossibili da valutare in anticipo. Potremmo poi definire l'aiutante come colui che contribuisce alla diffusione dei contenuti o che rafforza espressioni discriminatorie (ad esempio rafforzando gli insulti verso qualcuno) ma è difficile differenziarlo dai sostenitori, che pur non esponendosi direttamente esprimono un parere



favorevole, attraverso *emoji* o *like*. Gli spettatori passivi invece assumono connotati simili in entrambi i fenomeni ed hanno a nostro avviso un ruolo centrale. Sono infatti quelli che assistono senza dire e fare nulla ma che proprio non intervenendo di fatto contribuiscono al diffondersi delle pratiche, sono, infine, quelli su cui è più facile agire in un'ottica preventiva. Per contrastare i fenomeni di bullismo e cyberbullismo è necessario intervenire in termini preventivi e universali. Gli interventi mirati sul bullo e sulla vittima hanno senz'altro valore nel momento in cui ci troviamo di fronte ad un episodio ormai esplosivo, all'urgenza, ma per contrastare e diminuire il fenomeno è necessario agire in termini di **educazione universale** (alle competenze chiave di cittadinanza, all'affettività e la sessualità, alle relazioni di genere,

Corso di formazione Miur di secondo livello sul bullismo e cyberbullismo per i referenti di Istituto.

Scuola Polo: istituto Comprensivo E. Loi di Mediglia, DS, Dott.ssa Corradini L.

Referente scientifico e formatore, Dott. Iannaccone N., ATS Città Metropolitana.

Staff di formatori: Michelazzi S., Ercoli L., Sicouri T., Nembrini E., Tresoldi P., Rousignuolo S.

Modulo – un lessico comune sul fenomeno

allo sviluppo di un clima di collaborazione, al rispetto e alla comunicazione assertiva...). Promuovere una cultura scolastica basata sui valori della democrazia, della legalità e della solidarietà richiede di cogliere ogni occasione per ribadire i vantaggi dello stare assieme positivamente, sviluppando la competenza sociale in ambito scolastico³. Il modo più efficace per ridurre il rischio che si verifichino episodi di bullismo e cyberbullismo è aumentare i fattori protettivi in seno a tutta la comunità scolastica. Il rischio è difficile da evitare ma le capacità di individuare e reagire a

fenomeni di prepotenza prima che diventino acuti è invece possibile, accompagnando i bambini e i ragazzi ad affrontare le relazioni improprie tra le persone. **È fondamentale** quindi, (anche per motivi economici e di risorse, è molto più dispendioso e gravoso agire sul fatto conclamato) **lavorare in un’ottica universale e preventiva**. In questo assunto teorico si inseriscono le nostre proposte formative.



Sottoponiamo infatti alla vostra attenzione alcuni dispositivi didattico - pedagogici che crediamo possano promuovere quelle competenze e quei fattori protettivi atti a ridurre gli episodi di bullismo e cyberbullismo:

- Educazione allo scherzo (“ma era solo uno scherzo!”)
- Attivazione dello spettatore
- Circle time e quality time
- Patto di corresponsabilità e incontri culturali con i genitori.

³ Nicola Iannaccone – Il Bullismo come risorsa per la classe. Esperienze e prospettive di un servizio pubblico milanese
Corso di formazione Miur di secondo livello sul bullismo e cyberbullismo per i referenti di Istituto.
Scuola Polo: istituto Comprensivo E. Loi di Mediglia, DS, Dott.ssa Corradini L.
Referente scientifico e formatore, Dott. Iannaccone N., ATS Città Metropolitana.
Staff di formatori: Michelazzi S., Ercoli L., Sicouri T., Nembrini E., Tresoldi P., Rousignuolo S.
Modulo – un lessico comune sul fenomeno